

Carissimo Colizzi,

avrei bisogno di una chiarificazione su una situazione che non mi è chiara.

Mi ricordo che una volta esisteva il concetto che una carta esposta del giocatore non veniva considerata come penalizzata, questa regola non c'è più ?

C'è differenza tra una carta esposta e una carta giocata?

Per chiarire il quesito :

se il giocatore mostra involontariamente una carta senza posarla sul tavolo e quindi senza lasciarla, ma accortosi dell'errore immediatamente la ripone tra le sue carte, questa carta esposta per errore da parte del giocatore deve essere considerata giocata oppure può essere ritirata ?

Non mi riferisco al caso della renonce, ma ad una esposizione involontaria del giocatore che corregge immediatamente il disguido verificatosi per una giocata dovuta alla palese difficoltà causata dall'aver preso dalla mano una carta invece di un'altra, mostrandola all'avversario ma senza lasciarla sul tavolo, essendosi accorto del movimento errato.

Ripeto, non si tratta di una carta giocata, ma esposta involontariamente.

C'è o non c'è differenza tra le due situazioni ????

Grazie .

Sergio Minciaroni

Caro Sergio,

comincio con il dire che rispondo al posto di Fulvio Colizzi perchè la rubrica alla quale ha scritto è tenuta da me, e perchè questa è un'attività statutaria del Direttore della Scuola Arbitrale, ovvero me stesso.

Se, tuttavia, desiderasse corrispondere con Fulvio sarà mio piacere indirizzarla appropriatamente. Veniamo al merito delle Sue domande.

- a) Per quanto attiene le carte esposte del Dichiarante, la norma alla quale si riferisce non è mai stata abrogata, e anzi, che io ricordi, ha sempre fatto parte del Codice almeno dall'edizione 1975 (la prima che posso dire di conoscere decentemente), e sicuramente dall'edizione 1987 (e quindi 1997 e 2007). In particolare, l'Articolo del Codice che statuisce quanto Lei stesso afferma e il 48A.
- b) Una carta è giocata quando è possibile riferirvi una delle definizioni dell'Articolo 45C (punti 1, 2, 3 e 4), mentre una carta esposta è giocata solo quando è riconducibile all'Articolo testè menzionato.
- c) In merito invece allo specifico quesito "quando una carta esposta dal dichiarante sia da considerarsi giocata?", la risposta risiede nell'Articolo 45C2 (a e b), che ci dice che tale carta è giocata "se tocca il tavolo o è vicina a toccare il tavolo (nella pratica arbitrale, conformemente alla prassi interpretativa, una carta non verrà mai dichiarata giocata perchè era vicina a toccare il tavolo, data la mancanza di specifiche disposizioni di attuazione, e le oggettive difficoltà di ricognizione dei fatti, in sede di intervento al tavolo), o "è mantenuta in una posizione tale da indicare che è stata giocata".

Questo secondo punto necessita l'esplicitazione di quella che è la prassi interpretativa corrente. Ebbene, si intende che la carta in questione deve essere stata trattenuta per un certo tempo nella posizione in questione: un periodo necessario a dare al dichiarante l'opportunità di accorgersi di aver commesso un errore meccanico.

In sintesi: se il dichiarante ritira immediatamente la carta che ha esposto, o comunque dà chiaramente l'impressione di voler modificare la sua scelta al momento nel quale vede la carta esposta, allora la carta medesima può essere ritirata. Se, invece, la carta è stata nella disponibilità visiva del dichiarante per un tempo sufficiente (anche pochi attimi) per accorgersi di avere meccanicamente estratto quella sbagliata, allora la carta è giocata.

In altre parole, l'arbitro deve accertarsi se la carta, per erronea che sia, fosse comunque stata estratta volontariamente dal dichiarante - e quindi non ritirabile, anche quando costituisca un madornale errore - oppure no, e quindi ritirabile. Non può invece essere un discrimine la qualità della giocata: i giocatori scartano a volte i Re sotto gli Assi avversari, ma non perchè hanno sfilato la carta sbagliata, piuttosto, invece, perchè si aspettavano una giocata diversa, oppure perchè hanno visto male la carta avversaria; in entrambi i casi, però, la carta incriminata era stata estratta volontariamente, e non può essere cambiata. Il caso che Lei prospetta sembra dunque essere quello di una carta ritirabile, ma non posso che dirlo con beneficio d'inventario, e lasciando spazio ad eventuali, ulteriori contributi di terzi interessati (l'arbitro ed i suoi avversari).

Cordiali saluti
Maurizio Di Sacco

Caro Maurizio,
ti sottopongo una situazione per un tuo parere.

N gioca 4 Picche.

Situazione a 5 carte dalla fine:

♠ 9xx

♥ -

♦ -

♣ 9x

N

S

♠ xx

♥ -

♦ -

♣ Kx2

E-O hanno fatto una sola presa. O in presa rinvia Fiori

N passa il 9 di Picche (ovvio errore) ed E una piccola Fiori ...il morto (S) vedendo il taglio di N ha scartato il 2, N (meravigliato di restare in presa) gioca Fiori...!

Quindi ha giocato sul giro successivo a quello della renonce. Va penalizzato di 2 prese?

L'Asso di Fiori sta ovviamente in E e comunque N non avrebbe mai pagato che una sola Fiori.

E' giusta la richiesta di E-O di applicare la regola della renonce?

E' giusta la decisione dell'arbitro di applicare la regola pedissequamente? o ha il dovere di valutare l'eventuale beneficio che il partito colpevole trae dalla renonce e l'eventuale danno che il partito incolpevole subisce? Esiste questa norma di rispetto o di fare rispettare (arbitro) il risultato sportivo a prescindere dalla materiale effettuazione della renonce se ovviamente questa non porta alcun beneficio a chi la fa e quindi danno al partito incolpevole?

Grazie e cari saluti

Aldo Borzi

Caro Aldo,

tu non disturbi mai, e anzi, leggerti e sentirti è sempre un piacere.

Venendo alla Tua domanda, ebbene mi dispiace dire che l'arbitro non ha alcuna possibilità di entrare nel merito tecnico di vicende come quella che presenti, la penalità essendo del tutto automatica.

Due prese in meno per NS quindi, rappresentano l'ineluttabile conclusione: *dura lex sed lex*.

A dire il vero, nell'ambito della normativa sulla *renonce* (Articoli dal 61 al 64 del Codice), una parte che prevede un intervento nel merito tecnico c'è, ovvero l'Articolo 64C, ma quello fa riferimento a quei casi nei quali il partito colpevole **si avvantaggia** della *renonce* stessa in misura superiore alla penalità da pagarsi, così che l'arbitro è chiamato ad intervenire per sottrarre il maltolto e restituirlo agli innocenti.

Affettuosi saluti,

Maurizio Di Sacco

Buongiorno Sig. Di Sacco

Torneo light di martedì sera. Esce la classifica e verifico che ci siamo classificati al 3^a posto del girone locale. Una settimana dopo dal sito FIGB controllo lo Score e verifico che in una mano mi è stato erroneamente attribuito un punteggio negativo (pot) anziché positivo (top) con conseguente perdita di un bel 4% che mi avrebbe consentito di classificarmi al 1^a posto.

Ora, domando esiste una modalità tecnica che consenta di controllare i punteggi attribuiti onde evitare danni a carico dei giocatori? In altre parole esiste una modalità predefinita dalla Scuola Arbitrale o un comportamento trasparente cui gli arbitri si devono attenere?

La ringrazio per l'attenzione.

Cordiali saluti.

Giovanni G.

Caro Giovanni,

prima di tutto, vorrei che rispondesse ad una domanda: lo score era stata correttamente registrato, e quindi inserito male dall'arbitro, oppure era stato registrato erroneamente?

Rimango in attesa della necessaria precisazione.

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco

Buonasera Sig. Di Sacco,

ritengo che il punteggio sia stato erroneamente inserito dall'arbitro. Purtroppo non ho la possibilità di verificare lo score, ma non credo ci fosse stato un errore di registrazione.

Il problema, però, al di là del fatto specifico (non sto reclamando per l'errore!), è legato essenzialmente a quanto richiesto...e cioè garantire trasparenza ai risultati in sede di puntuale verifica!

La ringrazio fin d'ora e La saluto nuovamente.

Caro Giovanni,

la differenza invece c'è, ed è sostanziale.

La procedura richiesta dalla Scuola Arbitrale, infatti, è che l'arbitro, alla fine del torneo, stampi il resoconto di quanto ha inserito, e ne controlli quindi la corrispondenza con quanto registrato dai giocatori. In alternativa, che stampi e renda disponibili per tutti score e fiche.

Se il controllo è positivo, il suo compito è finito, e da quel momento in poi sono i giocatori a doversi attivare per verificare la consistenza tra le loro previsioni ed il risultato finale, in particolare ispezionando, ove possibile (il sito federale, nel caso dei simultanei), score, fiches e classifiche.

Già il primo controllo arbitrale è ulteriore rispetto a quanto previsto dal Codice, così che non si può certo chiedere che l'arbitro si faccia carico anche della verifica di ogni singolo risultato. Peraltro, al riguardo, al di là di risultato manifestamente erronei – una manche segnata da una parte invece che dall'altra – è ben difficile per il direttore di gara accorgersi di errori di segnatura, e certo non può essergli richiesto di attivare un complesso, quanto quasi certamente inutile, lavoro certosino di verifica di ogni singolo punteggio.

Il Codice, invece, assegna proprio ai giocatori il compito di controllare i risultati (Articolo 79); e chi meglio di loro, del resto, che sono stati protagonisti degli eventi registrati sigli score?

Infine, sempre riguardo alla differenza di situazione, qualora l'errore sia stato commesso dall'arbitro, questo è correggibile senza limiti di tempo (se non quelli organizzativi), mentre quelli commessi dai giocatori hanno tempi ben diversi (mezz'ora dopo che i risultati ufficiali siano stati pubblicati, o anche dopo, ma solo previa una specifica autorizzazione del Capo Arbitro e dell'Organizzazione Responsabile, ex Articolo 79C).

Cordiali Saluti,

Maurizio Di Sacco